

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Marco Rocchi, Piero Paolucci, Silvio Cecchini** e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari

I FIUMI hanno un aspetto estivo, con sponde e letti molto scoperti e portate modeste; nei campi emergono il giallo ed il marrone di colture stentate, in particolare per quelle da sfalcio. Per contrasto, le fioriture primaverili si susseguono precoci. Continuano ad inizio primavera la siccità e le temperature tiepide del mese di febbraio che ha chiuso l'inverno.

UN CAMPO livellato di alta pressione, oltre la media per ventuno giorni, ha caratterizzato questo mese, con promontorio esteso dall'Africa al nord d'Europa che raramente è stato infiltrato da perturbazioni di qualche significato. Solo nel meridione d'Italia il campo è stato aggirato da aria balcanica che ha portato per alcuni giorni freddo e neve. Le previsioni fatte il 5 marzo sembrano confermare che per vedere piogge sulle Marche si dovranno attendere ancora diversi giorni: peccato, perché nell'intero inverno mancano all'appello circa 75 mm di precipitazioni, la maggior parte di esse legate ai soli 22,6 mm di acqua caduti a febbraio (-55,5 mm sulla media), e ci sarebbe urgenza di pioggia.

LA NEVE non si è vista nel mese più nevoso dell'anno quando mediamente cadono 34 cm. Anche marzo ha una buona media nevo-



COME IN UNA FIABA Il palazzo ducale di Urbino innevato e colpito dal sole in un'immagine aerea scattata da Paolo Mini. In media a Urbino a febbraio dovrebbero cadere 34 centimetri di neve

sa (11 cm): per il momento i modelli previsionali non vedono nemmeno pioggia nella prima decade ma siamo solo all'inizio, chissà che marzo pazzarello non voglia ribaltare la situazione.

FEBBRAIO nel nostro territorio è stato caldo, la temperatura media è stata di 1,60 °C sopra la media trentennale, ma è risultato essere solo il 16° più caldo dal 1950;

Fiumi ormai estivi

Ci manca la pioggia

Febbraio è stato siccitoso

ed in conclusione: ci siamo goduti un bel finale di inverno, ci restano le preoccupazioni per il secco e per una primavera anticipata.

IL CAMPO barico livellato, la debole ventilazione, le notti serene hanno causato per ben 21 notti il fenomeno dell'inversione termica tra le sommità collinari di Urbino e delle Cesane e le valli circostanti. Sono a questo proposito molto esplicativi i dati relativi alle medie mensili delle temperature minime delle quattro stazioni dell'Osservatorio Serpieri: Cesane: +2,8°C, con 4 minime sotto zero; Urbino: +3,3°C, con 1 minima sotto zero; Campus scientifico: +1,5°C con 10 minime sotto zero; Fermignano: -0,7°C con 21 minime sotto zero. L'escursione termica mattutina tra Urbino e Fermignano è stata quindi di 4°C in media, ma non sono mancate differenze oltre gli 8/9°C.

IN PRATICA, per chi saliva dalle valli verso Urbino di prima mattina, significava passare in breve tempo da un clima gelido e da un terreno coperto di brina ad una più mite stagione. Nelle ore centrali del giorno le località vallive si prendono la rivincita, vantando ovviamente temperature più miti delle località situate a quote più elevate. Alti e bassi, si vince e si perde: così va il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

febbraio è stato siccitoso ma anche questo non è stato avvenimento eccezionale, in quanto solo 13° tra i mesi secchi a partire dal 1943. Il caldo febbraio, dopo i freddi dicembre e gennaio, ha contribuito a riportare la temperatura media dell'inverno a valori che ricadono nella perfetta media di stagione con 4,90°C (-0,04°C). Al di là delle classifiche